

dinand Max, Habsburg, Arpad e Babenberg) iniziò il bombardamento degli obiettivi militari più importanti, come forti, caserme, semaforo, cantiere, officina del gas etc. e ad essa si associarono il gruppo autonomo della 1^a divisione (*Viribus Unitis e Tegetthoff*) ed il *Franz Ferdinand* sotto la direzione del comandante della stessa 1^a divisione. Il bombardamento, durante il quale fu usato il massimo riguardo alla città e specialmente agli edifici serventi al culto ed a scopi umanitari¹, durò fino alle ore 4,53 ed ebbe il successo desiderato. Le batterie non risposero al nostro fuoco perchè gli armamenti dei pezzi, a quanto si ammette, furono cacciati dagli idrovolanti arrivati sopra ad Ancona di ritorno dai loro attacco contro Chiaravalle²....

«I c. t. *Velebit e Csikos* furono mandati innanzi alle ore 2 e si recarono presso l'entrata del porto di Ancona da dove silurarono un piroscafo con bandiera italiana, ed oltre a ciò bombardarono la caserma ed il deposito di petrolio».

¹ Dall'elenco dei danni, che si riporta nell'appendice 2, si rileva che la cattedrale di Ancona fu colpita più volte, e così furono colpiti ospedali e molte case private. Minimo fu invece il danno arrecato agli impianti ferroviari.

² Sta nel fatto che le batterie terrestri non potevano rispondere semplicemente perchè non esistevano, per essere state disarmate durante la neutralità a fine di dichiarare Ancona città indifesa. (V. vol. I). Gli idrovolanti a Chiaravalle non arrecarono danno.